

Relazione sulle attività della Divisione 2016

**Direzione Generale per La Salvaguardia del Territorio e
delle Acque**

Divisione IV

Difesa del Suolo e Rischio Idrogeologico

Divisione IV Difesa del Suolo e Rischio Idrogeologico

SCHEMA PROGRAMMAZIONE 2016			
SEZIONE ANAGRAFICA			
Responsabile	Dott.ssa Maddalena Mattei Gentili		Risorse finanziarie
Risorse umane	17		Personale
Area I	0		Funzionamento
Area II	5		Interventi
Area III	12		Investimenti

In aggiunta al personale di ruolo indicato, la Divisione si avvale del supporto di personale Sogesid, per lo più dipendente, nel numero di 10 unità, nell'ambito di apposite convenzioni di Assistenza tecnica alla Direzione Generale.

Relazione 2016_ Descrizione sintetica degli eventi gestionali rilevanti della Divisione IV STA

INDICE:

Premessa

1. ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE

1.2. Piano Operativo Ambiente - Linea di Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera

1.2.3. Piano Operativo Ambiente - Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

1.3 Piano Stralcio Aree Metropolitane-Sezione Programmatica

1.4. Patti per il Sud - dissesto idrogeologico

1.5. Piano interventi integrati - win win

2. ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E TECNICHE

2.1 Premessa generale sui PGRA

2.2. Attività istruttoria svolta sui PGRA dalla divisione IV

2.3 Linee guida per la progettazione delle infrastrutture verdi

2.4 Decreto Ministeriale - Demolizioni immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato

2.5 D.P.C.M. - Modalità di funzionamento del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico

2.6 Attività di monitoraggio, rimodulazione, aggiornamento degli Accordi di Programma MATTM – Regioni. Revoche e relativa rifinalizzazione ai sensi dell'art. 1 comma 111 Legge 147/2013

2.7 Monitoraggio e rendicontazione interventi inseriti in delibera CIPE n. 6/2012 – Accordi di programma città metropolitane

2.8 Desertificazione

Premessa

Si premette che la Divisione, anche nel corso del corrente anno, si è posta la finalità, nel perseguimento degli obiettivi assegnati, di assicurare la trasparenza di ogni attività relativa alla programmazione ed al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Già a partire dal 2015, con l'emanazione del D.P.C.M. 28 maggio 2015 recante i criteri e le modalità per la scelta degli interventi di mitigazione del dissesto da finanziare, si era operata una scelta diretta a dare la massima diffusione ed oggettività alle azioni poste in essere, scelta che è rimasta prioritaria anche nel corso del 2016. Ciò ha richiesto la collaborazione di ISPRA, con la quale la Direzione ha concluso apposita

convenzione, al fine di implementare il sistema Repertorio Nazionale degli Interventi di Difesa del Suolo – ReNDiS - per le nuove azioni assegnate.

Ad ottobre, quando la convenzione è stata sottoscritta, la Divisione aveva già predisposto e proceduralizzato la maggior parte delle attività da tradurre informaticamente, ad opera dell'Istituto, attraverso l'implementazione del data base esistente o la creazione di nuovi data base. Si sono, pertanto, svolte numerose riunioni informali con i rappresentanti dell'Istituto, per chiarire quali avrebbero dovuto essere le nuove funzionalità del sistema, anche sulla base di provvedimenti già emanati (decreto progettazioni, decreto demolizioni) nonché le modalità operative del data base. Su alcuni, l'Istituto, in considerazione dei tempi di conclusione della Convenzione e delle numerose attività richieste, sta ancora lavorando per tradurre informaticamente i progetti presentati e discussi.

Poiché l'attività della Divisione nella materia del dissesto richiede la cooperazione ed il coordinamento di più soggetti, Struttura di missione, Autorità di bacino/distretto, Regioni e, per alcune attività anche i Comuni (demolizioni), la costruzione di un procedimento informatizzato, consente, tra l'altro, una collaborazione più efficace e trasparente e di disporre on line della documentazione istruttoria necessaria a tutti i soggetti coinvolti nel processo.

L'esame tecnico della documentazione caricata si sostanzia in una attività molto complessa che non è possibile svolgere unicamente con il personale della divisione che presenta una vistosa scarsità di dipendenti di ruolo con competenze tecniche nella materia. Si richiamano, a tale proposito, le criticità già rappresentate nella relazione 2015 che di seguito si riportano “*Una criticità rilevante della Divisione è legata alla scarsità di personale di ruolo con competenze tecniche (laurea in ingegneria idraulica, geotecnica, ambientale, esperti Gis). Infatti, nella divisione sono presenti esclusivamente 2 ingegneri e 4 architetti; di questi, considerate le competenze assegnate all'Ufficio, 2 ingegneri ed 1 architetto si occupano di dissesto idrogeologico, dei restanti 3 architetti, uno è impiegato prevalentemente sulle sdemanializzazioni, uno sugli aspetti amministrativi legati al Portale cartografico, ed uno sullo stesso Portale.*”

Nel corso del 2016, la divisione, oltre alle attività ordinarie delle quali si richiamano solo le principali relative alla desertificazione, sdemanializzazioni, Accordi di programma quadro di difesa del suolo, esame delle iniziative legislative e contenzioso, è stata impegnata nelle seguenti attività:

1. ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE

Nel corso dell'anno 2016 questa Divisione ha svolto una considerevole attività di programmazione che nel rispetto della procedura definita dal D.P.C.M. 28 maggio 2015 si è declinata sui tre seguenti settori di azione.

- **Piano Operativo Ambiente** – Il Piano operativo prevede l'utilizzo di 1,9 miliardi di euro di risorse FSC da destinarsi a questo Dicastero. Nell'ambito di tale proposta è stato individuato il *Piano Operativo - Interventi per la tutela del territorio e delle acque* a titolarità della Direzione STA determinato per un importo complessivo di € 1.663.854.990,83 da destinarsi ad interventi di bonifica dei siti inquinati, alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche, nonché al dissesto idrogeologico. In riferimento a tale ultima tipologia di interventi è stata predisposta sull'Asse 1 una Linea di azione denominata *Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera* per un importo complessivo di € 273.832.826,83 che al suo interno prevede uno specifico finanziamento di 14 milioni di euro alle *Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.*
- **Piano stralcio aree metropolitane - Sezione programmatica** che si è esplicitata nell'attività istruttoria degli interventi inseriti nelle tabelle C e D del D.P.C.M. del settembre 2015, per una richiesta di finanziamento statale complessiva di € 648.877.660,00;
- **Patti per Sud- dissesto idrogeologico** – I Patti saranno parte del piano per il Mezzogiorno secondo quanto spiega il *masterplan* definito dal Governo. Gli Accordi serviranno a individuare risorse, priorità e tempi d'azione per ciascuna delle aree del paese. Avranno tra le loro componenti principali gli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico per quanto concerne le azioni di carattere strutturale.
- **Piano di interventi integrati ambientali – misure win win** – Il Piano è stato predisposto con riferimento al decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11

novembre 2014, n.164. Il decreto all'art.7, comma 2, prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di rischio idrogeologico siano prioritariamente destinati ad interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela ed al recupero degli ecosistemi e delle biodiversità ovvero integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE.

1.2. Piano Operativo Ambiente - Linea di Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera

Nel corso dell'anno 2016, la divisione, è stata impegnata a proporre, per la parte del dissesto, delle proposte da inserire nel Piano Operativo Ambiente al fine di ottenerne il finanziamento sui fondi FSC.

A tal fine la divisione, su richiesta del Direttore Generale, ha provveduto a predisporre *ex novo* una proposta di *Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera* per una iniziale richiesta di finanziamento pari a € 350.000.000,00, che comprendeva 167 interventi.

Gli interventi inseriti nella proposta sono il frutto dell'elaborazione, a cura della divisione, dei dati presenti nel sistema ReNDiS.

Gli interventi sono stati scelti sulla base delle priorità allora risultanti sul sistema ReNDiS e sono stati selezionati in base alla cantierabilità dichiarata entro 12 mesi, alla tipologia di dissesto da frana, erosione costiera e tipologia mista ed al livello di progettazione esecutivo, definitivo, preliminare. La tipologia di dissesto prescelta era stata individuata al fine di considerare quelle non finanziate nell'ambito della programmazione 2015, che aveva tenuto conto esclusivamente del fenomeno delle alluvioni.

Per la ripartizione delle risorse si è fatto riferimento all'indice di riparto proposto dal Ministero ed adottato dalla Conferenza Stato- Regioni.

La proposta, così definita, è stata presentata al Direttore Generale a maggio 2016, ed è stata successivamente valutata positivamente per l'ammissione al finanziamento a valere sui fondi FSC con un importo ridotto.

A seguito di tale riduzione, nonché della predisposizione e successiva sottoscrizione dei *Patti per il Sud*, appariva indispensabile riformulare il Piano frane ed erosione costiera a suo tempo presentato. Sono, pertanto, subito iniziate le attività per la rimodulazione della proposta. Occorreva preliminarmente verificare se tutte le Regioni/città metropolitane coinvolte, avessero predisposto in via definitiva la lista degli interventi da inserire nei Patti al fine di poter individuare in via definitiva gli interventi da inserire nella proposta in argomento.

Si è, quindi, provveduto anzitutto a verificare sul sistema ReNDiS, se a seguito degli ulteriori inserimenti di interventi da parte delle Regioni, la proposta a suo tempo confezionata andasse riformulata sulla base delle subentrate priorità e si sono iniziate le relative attività istruttorie.

Si è, quindi, provveduto ad elaborare, per ogni Regione, i dati presenti sul sistema ReNDiS al fine di confermare o riformulare le liste degli interventi all'epoca proposti e si è avviato il confronto con le Regioni. Al fine di abbreviare i tempi, sono stati numerosissimi i contatti telefonici avuti con i responsabili regionali e si sono svolte videoconferenze con le Regioni, i rappresentanti della Struttura di missione ed ISPRA, al fine di cristallizzare le liste definitive sulle quali aprire le attività istruttorie. Tali attività sono state molto complesse anche perché le attività programmatiche in atto, Patti per il sud, Intese, revisioni delle precedenti programmazioni, si sono svolte in contemporanea e su tavoli diversi e con attori anche in parte diversi. E' stato, quindi, necessario modificare più e più volte le liste individuate anche sulla base della necessità manifestate dalla Divisione e dalle stesse Regioni, di approfondimento degli interventi inseriti al fine di confermarne il livello di priorità regionale nonché il livello di progettazione e la cantierabilità dichiarata nel sistema.

La proposta approvata dal CIPE il 1 dicembre 2016, prevede un importo dedicato di € 259.832.826,83 che viene suddiviso secondo le note previsioni dell'80% alle Regioni del Sud e del 20% alle Regioni del Centro Nord.

In considerazione dell'elevato numero di interventi da accertare, della sopravvenuta modifica degli indicatori di riparto regionali, della riduzione dell'iniziale importo assegnato, delle continue richieste di aggiornamento delle priorità regionali che si sono susseguite anche in esito agli eventi di dissesto verificatesi nel corso dei mesi, l'attività si è rivelata particolarmente impegnativa per il personale tecnico dedicato alle attività istruttorie ai sensi della procedura definita dal citato D.P.C.M. 28 maggio 2015 pertanto, le attività sono ancora in corso in particolare per le Regioni del Mezzogiorno.

1.2.3. Piano Operativo Ambiente - Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Nel corso dell'anno 2016 la divisione, come già detto, è stata impegnata a proporre, per la parte del dissesto, delle proposte da inserire nel Piano Operativo Ambiente al fine di ottenerne il finanziamento sui fondi FSC, in particolare nell'ambito della *Linea di Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera* descritta nel paragrafo precedente è stata inclusa una attività di programmazione che riguarda le misure di prevenzione dei PGRA.

Con tale proposta di azioni si intende finanziare quelle misure incluse nei Piani di gestione delle Alluvioni previsti dalla Direttiva 2007/60/CE, che agiscono sulla vulnerabilità e sul valore degli elementi esposti. A tale categoria appartengono le misure di vincolo atte a evitare l'insediamento di nuovi elementi esposti nelle aree allagabili (politiche di gestione e pianificazione del territorio); le misure di rimozione e ricollocazione (politiche di delocalizzazione); le misure di "adattamento" per la riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi su edifici, reti pubbliche, ecc.). Tali misure si possono concretizzare anche come studi di settore. La proposta è stata accolta per un finanziamento dedicato di € 14.000.000,00.

1.3 Piano Stralcio Aree Metropolitane-Sezione Programmatica

Nel corso dell'anno 2016, la divisione è stata impegnata a svolgere le attività istruttorie relative al Piano Stralcio Aree Metropolitane – sezione Programmatica per un valore complessivo degli interventi in essa inclusi pari a € 648.877.660,00. Tale attività inizialmente doveva rientrare in quelle per l'elaborazione del citato Piano operativo Ambiente, poi in mancanza del necessario finanziamento di cui si è avuta contezza successivamente, il Piano è stato spostato su altre fonti di finanziamento anche europee.

Al fine di avviare le attività istruttorie sulla sezione programmatica del Piano stralcio Aree Metropolitane, il Direttore generale ha istituito un gruppo composto dai rappresentanti del Ministero, delle Autorità di bacino, della Struttura di missione e di ISPRA, coordinato da questa Divisione.

Il gruppo ha esaminato le parti di competenza degli interventi proposti, confrontandosi sugli esiti delle rispettive attività nel corso di diverse riunioni. Sono seguiti gli incontri con le singole Regioni nel corso delle quali sono stati illustrati gli esiti dell'attività istruttoria e sono stati richiesti chiarimenti ed integrazioni documentali. Gli esiti dell'istruttoria del gruppo sono stati pubblicati sul sistema ReNDiS affinché le Regioni potessero, attraverso il medesimo sistema, provvedere a caricare le integrazioni documentali richieste inoltre, sono stati acquisiti i pareri delle Autorità di bacino. A questa prima fase è seguita la successiva fase di esame della documentazione inserita e la chiusura dell'istruttoria, che dovrà essere aggiornata in relazione alla dinamicità della fase 3 del D.P.C.M. 28 maggio 2015 relativa alla cantierabilità.

Il Piano non è stato formalizzato in quanto non è stato finanziato nell'ambito del Piano Operativo Ambiente nel quale era stato incluso.

1.4. Patti per il Sud - dissesto idrogeologico

Come noto, nel corso del 2016, il Governo si è attivato per sottoscrivere 16 Patti per il Sud: uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna), uno per ognuna delle 7 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari).

Obiettivo dei Patti per il Sud è definire gli interventi prioritari, tra i quali quelli di mitigazione del dissesto idrogeologico.

Al fine di coordinare le rispettive attività, la Struttura di missione, di concerto con il Ministero, ha preliminarmente convocato numerose riunioni con ogni Regione interessata, alle quali la divisione ha sempre partecipato, per chiarire i criteri per l'identificazione degli interventi e la formazione delle liste da inserire nei Patti.

La Direzione generale, poi, ha istituito un tavolo di confronto con la partecipazione, di volta in volta della Regione interessata, dell'Agenzia per la coesione territoriale e della Struttura di missione, con riguardo alle materie di sua competenza.

Per la tematica del dissesto, la divisione ha potuto accertare come le Regioni avessero genericamente individuato, in una unica voce, gli interventi di mitigazione del dissesto riservandosi di declinarli successivamente o avessero inserito nelle liste i medesimi interventi selezionati per il Piano operativo Ambiente in quanto individuati anch'essi fra quelli inseriti nel data base ReNDiS.

Da qui la necessità di attendere la formazione delle liste regionali per la definizione di un nuovo Piano Frane ed erosione costiera, rimodulando nel contempo, le liste già formate all'epoca della presentazione del Piano stesso all'interno del pacchetto ambiente per l'accesso ai fondi FSC.

1.5. Piano interventi integrati - win win

Il Piano è stato predisposto con riferimento al decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164, recante: "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive". Il decreto all'art.7, comma 2, prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di rischio idrogeologico siano prioritariamente destinati ad interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela ed al recupero degli ecosistemi e delle biodiversità ovvero integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE, rientranti nella più ampia categoria delle *green infrastucture*;

Ad ottobre del 2016, il Direttore Generale chiedeva di elaborare un Piano stralcio di misure *win win* per rispondere all'esigenza di ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE con esempi di riferimento di buone pratiche.

La divisione, pertanto, si attivava celermente, chiedendo ai referenti di ISPRA di aprire una apposita Sezione in ReNDiS dove poter caricare le istanze che sarebbero state presentate e la relativa documentazione. Nel mentre la medesima divisione, contattava i Segretari generali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale/distrettuali e, nel corso di riunioni informali con i diversi tecnici incaricati, dava le indicazioni necessarie alla presentazione delle relative istanze che dovevano riguardare interventi *win win* rispondenti a misure ricomprese nei Piani di gestione del rischio alluvioni e nei Piani di gestione delle acque.

Nel corso dell'istruttoria, il Direttore generale, in considerazione delle risorse effettivamente disponibili e della necessità di effettuare un riequilibrio fra Nord e Sud, disponeva di predisporre un primo Stralcio di Piano per le Autorità dei distretti del Nord e, in particolare, per il distretto padano, delle Alpi Orientali e dell'Appennino settentrionale, per un importo di € 15.165.955,43.

La divisione, pertanto, al termine dell'attività istruttoria, predisponendo il decreto direttoriale per il trasferimento delle risorse sulle contabilità dei Segretari interessati e lo inviava alla competente divisione I.

2. ATTIVITA' AMMINISTRATIVE E TECNICHE

2.1 Premessa generale sui PGRA

L'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE prevede che gli Stati Membri predispongano piani di gestione del rischio di alluvioni (Flood Risk Management Plan - FRMP) coordinati a livello di distretto idrografico o di unità di gestione per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni individuate ai sensi dell'art.5 e per le zone contemplate all'art. 13.1.b.

L'Italia ha deciso di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, avvalendosi delle misure transitorie previste all'art. 13.1.b della Direttiva, e di procedere, quindi, direttamente all'elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni. L'art. 13.1.b è stato applicato a tutte le UoM in cui è suddiviso il territorio nazionale, dunque i piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) sono stati redatti per ciascuna delle UoM. L'art.7 stabilisce quali debbano essere le principali finalità e i contenuti essenziali del PGRA, ulteriormente dettagliati all'interno della parte A dell'Allegato alla Direttiva. I PGRA sono stati adottati il 17 dicembre 2015 ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, per essi si era conclusa la procedura di VAS con giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso dal MATTM, quale Autorità Competente, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

Il successivo 3 marzo 2016 sono stati approvati in sede di Comitato Istituzionale Integrato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010.

Il 27 ottobre 2016, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, a conclusione delle procedure di VAS e acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato il PGRA di tutti i distretti idrografici a eccezione di quello della Sicilia.

Nel frattempo, come previsto dall'art. 13.4 del D.Lgs. 49/2010, le Autorità Competenti hanno provveduto a trasmettere le informazioni pertinenti al reporting del PGRA tenendo conto della compatibilità con i sistemi di gestione dell'informazione adottati a livello comunitario. Nel corso del mese di marzo 2016, successivamente alla verifica delle informazioni ricevute, ISPRA ha provveduto a inviare alla Commissione Europea i dati richiesti per il reporting, completando così le attività previste dalla Direttiva per il primo ciclo di gestione.

2.2 Attività istruttoria svolta sui PGRA dalla divisione IV

Dopo l'adozione dei Piani avvenuta a dicembre 2015, questa Divisione su indicazione del Direttore Generale, ha svolto un approfondito accertamento al fine di riscontrare, prima della loro definitiva approvazione del marzo 2016, quali fossero per ciascun Piano gli obiettivi che dovevano riguardare specifici aspetti della gestione del rischio di alluvione e quali fossero le conseguenti misure con cui raggiungere gli obiettivi designati. Pertanto, la Divisione ha proceduto ad accertare che gli obiettivi generali dei PGRA si riconducessero alla riduzione delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Tali potenziali conseguenze negative sono evidentemente descritte attraverso le mappe di pericolosità e di rischio i cui elementi conoscitivi e informativi devono essere assunti dal piano non solo per definire le idonee misure di riduzione del rischio, ma anche per definirne l'ordine di realizzazione attraverso l'attribuzione di un livello di priorità.

I PGRA hanno coinvolto tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e devono tenere conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle capacità di ritenzione delle acque nonché il ricorso all'inondazione controllata di certe aree in caso di evento alluvionale. Inoltre la Direttiva suggerisce di porre l'accento, se opportuno, su misure non strutturali e/o volte alla riduzione della probabilità di inondazione.

Le misure, che sono state individuate nei diversi PGRA, sono state ricondotte essenzialmente a quattro categorie che corrispondono ai diversi aspetti della gestione del rischio di alluvione indicati dalla Direttiva:

Prevenzione - misure che agiscono sulla vulnerabilità e sul valore degli elementi esposti. A tale categoria appartengono le misure di vincolo atte a evitare l'insediamento di nuovi elementi esposti nelle aree allagabili (politiche di gestione e pianificazione del territorio); le misure di rimozione e ricollocazione (politiche di delocalizzazione); le misure di "adattamento" per la riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi su edifici, reti pubbliche, ecc.);

Protezione - misure che agiscono sulla probabilità di inondazione. A questa categoria appartengono le misure per ridurre il deflusso in alveo agendo sui meccanismi di formazione dei deflussi nel bacino di drenaggio e sulla naturale capacità di laminazione delle aree golenali e della piana inondabile; misure strutturali per la regolazione dei deflussi che hanno un significativo impatto sul regime delle portate; misure che agiscono sulla dinamica dell'evento di piena favorendone il deflusso; misure per migliorare il drenaggio delle acque superficiali in ambiente urbano; programmi di manutenzione delle opere di difesa;

Preparazione - misure volte a migliorare la capacità di risposta agli eventi alluvionali della popolazione e del sistema di protezione civile. A questa categoria appartengono le misure per l'istituzione e/o il potenziamento dei sistemi di allertamento e previsione di piena; le misure per migliorare la pianificazione d'emergenza e la capacità di risposta delle istituzioni durante l'emergenza da alluvione; le misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione rispetto agli eventi alluvionali; tali misure includono evidentemente le attività di formazione e informazione.

Ricostruzione e valutazione post-evento - misure volte a superare le condizioni di criticità derivanti da un evento alluvionale attraverso attività di messa in sicurezza e ripristino. Ad esse si aggiungono le attività, riconducibili alla fase di valutazione preliminare del rischio, di acquisizione di informazioni e dati inerenti gli eventi alluvionali quali l'estensione dell'inondazione e i danni conseguenti.

Una volta definiti gli obiettivi che le misure devono realizzare e individuate le misure che applicandosi ai diversi aspetti della gestione suddetta consentano di perseguire gli obiettivi, è necessario stabilire un ordine di priorità delle misure, sia perché alcune delle misure potrebbero essere propedeutiche ad altre, sia perché necessario nella gestione di fondi limitati e differiti nel tempo. Sono, pertanto, stati individuati i diversi metodi di prioritizzazione delle misure che passa necessariamente attraverso un'analisi costi/benefici. Pertanto nell'ambito dei criteri adottati per attribuire diversi livelli di priorità alle misure assunte nel piano, oltre

ovviamente ai costi, devono essere assunti fattori di preferenza che rappresentano il tipo di beneficio atteso dalle misure stesse.

Tali fattori sono riconducibili a:

- propedeuticità della misura (la misura cioè è di base per l'applicazione di altre misure, come nel caso delle misure riguardanti il miglioramento del quadro conoscitivo, formativo e informativo);
- programmazione preesistente e vigente (la misura è già presente in altri strumenti di pianificazione);
- conservazione (la misura non produce impatti significativi sull'ambiente);
- recupero o riqualificazione (la misura produce impatti positivi sull'ambiente);
- capacità della misura di perseguire con efficacia più obiettivi (tipica di interventi attuati per la mitigazione del rischio in aree urbanizzate, o di misure che integrano gli obiettivi FD e WFD);
- dimensione territoriale di applicabilità ed efficacia della misura;
- livello di urgenza (misure di rimozione e ripristino post-evento necessarie per il ritorno alla normalità).

ISPRA ha elaborato un metodo multi-criteriale per l'attribuzione del livello di priorità che consente di associare a ciascuna misura un punteggio numerico espressione della rilevanza socio-economica degli obiettivi assunti dalla misura, della presenza e tipologia dei beni esposti presenti nell'area a cui la misura è applicata, dell'efficacia della misura in termini di riduzione del rischio e della rispondenza della misura a criteri di fattibilità e sostenibilità tecnica.

Un ulteriore metodo che è stato assunto per determinare la prioritizzazione delle misure è stato quello indicato con il D.P.C.M. Il 28 maggio del 2015 che, definisce "criteri e modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico". L'applicazione dei criteri individuati nel citato decreto ha consentito alle UoM che l'hanno utilizzato di stabilire la rilevanza della misura in relazione soprattutto alla sua efficacia in termini di riduzione del rischio per la popolazione esposta. Infatti, il provvedimento che è stato proposto questo Dicastero attraverso la definizione del metodo proposto pone particolare rilevanza all'obiettivo istituzionale della salvaguardia della vita umana, che pertanto risulta prevalente rispetto a parametri socio- economici e culturali.

L'accertamento effettuato dalla Divisione IV ha rilevato che le UoM hanno applicato anche altri metodi di prioritizzazione talvolta legati ad esigenze locali.

Infine, la Divisione su indicazione del Direttore Generale, ha verificato che vi fosse per le misure di protezione una precisa corrispondenza con uno o più interventi inseriti nella piattaforma ReNDiS (Repertorio nazionale degli interventi di difesa del suolo) istituita presso ISPRA. La sinergia tra i due livelli di pianificazione del territorio risulta indispensabile al fine di collegare le priorità date al finanziamento degli interventi con la loro coerenza a livello di pianificazione e gestione del rischio alluvioni. A tal proposito è stata compilata per ciascun Distretto/UoM una tabella di corrispondenza tra codice misura e codice ReNDiS che ha indotto le Autorità competenti ad uno sforzo di omogenizzazione a livello nazionale. Tale corrispondenza, peraltro, costituisce la base dati per l'implementazione, già avviata, del sistema di monitoraggio delle misure di PGRA previsto dalla direttiva stessa.

2.3 Linee guida per la progettazione delle infrastrutture verdi

Tramite COM(2013) n.249 "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" l'UE ha predisposto una strategia per creare nuovi collegamenti fra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio mediante le infrastrutture verdi. Ciò al fine di preservare e rafforzare il capitale umano e raggiungere gli obiettivi di Europa 2020.

La Divisione già a partire dal D.P.C.M. 28 maggio 2015, ha riservato particolare attenzione ai cosiddetti "interventi integrati", finalizzati alla mitigazione del rischio e alla tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE.

Al fine di garantire che le risorse destinate al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico vengano prioritariamente destinate ad interventi integrati e al fine di supportare l'attività progettuale degli enti territoriali, la Divisione si è impegnata, nel secondo semestre 2016, a definire una proposta di "Linee guida per la progettazione delle infrastrutture verdi (interventi integrati)". Tale documento ha lo scopo precipuo di indirizzare gli enti locali verso la progettazione di infrastrutture verdi, evidenziandone la multifunzionalità rispetto alle omologhe infrastrutture "grigie", che rispondano ai criteri di priorità per l'ammissione al finanziamento.

In considerazione dell'importanza dell'argomento, si è avviato un percorso di partecipazione pubblica con soggetti istituzionali ed Associazioni ambientaliste sull'elaborato così definito.

2.4 Decreto Ministeriale - Demolizioni immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato

La legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso delle risorse naturali”, con l’art. 55 (Disposizioni in materia di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato) ha introdotto, dopo l’art.72 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, un articolo 72-bis recante “Disposizioni per il finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione degli immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero esposti a rischio idrogeologico”.

La norma istituisce un capitolo ad hoc nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per le finalità dalla stessa declinate e prevede che “Con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro novanta giorni dalla data in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono adottati i modelli e le linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione”.

In ossequio al dettato normativo, è stata predisposta una bozza di decreto ministeriale che reca , in allegato, il documento contenente i modelli e le linee guida per lo svolgimento della procedura relativa alla presentazione delle domande di concessione del finanziamento degli interventi di demolizione o rimozione , da parte dei comuni, di opere ed immobili realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ovvero di opere e immobili dei quali sia comprovata l’esposizione a rischio idrogeologico, in assenza o in totale difformità dal permesso di costruire.

Lo schema di provvedimento ed il relativo documento allegato, sono stati redatti avendo riguardo, in particolare alla necessità:

- di considerare gli atti di pianificazione e , da ultimo, i piani di gestione del rischio alluvioni di cui alla direttiva 2007/60 approvati a marzo 2016;
- di prevedere l’acquisizione del parere della competente Autorità di bacino sui dati conoscitivi della pianificazione in essere;
- di garantire la trasparenza nella elaborazione dell’elenco degli interventi da sottoporre alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali;
- di garantire l’efficienza e l’efficacia della spesa;
- di tenere in debito conto le esigenze ambientali legate agli interventi di demolizione o rimozione;
- di adottare dei criteri di priorità degli interventi da finanziare che costituiscano specificazione di quelli legislativamente fissati.

Il decreto, acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stato firmato il 22 luglio 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Successivamente, in sede di Conferenza Stato- città ed autonomie locali, è stato adottato l’indicatore di riparto fra Regioni delle risorse disponibili, valido per il primo anno.

Il procedimento è stato informatizzato con il supporto di ISPRA.

Le relative somme sono state impegnate.

2.5 D.P.C.M. - Modalità di funzionamento del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico

L’art.55 della legge 28 dicembre 2015, n.221, al fine di consentire la celere predisposizione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, favorendo le necessarie attività progettuali, ha istituito presso questo Ministero un “ Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico” in cui confluiscono le risorse assegnate a tal fine con la delibera CIPE del 20 febbraio 2015, n.32, nonché le risorse imputate agli oneri di progettazione nei quadri economici dei progetti definitivi approvati, ove la progettazione sia sta finanziata a valere sul Fondo.

La norma prevede che il funzionamento del Fondo venga disciplinato con D.P.C.M. su proposta del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La divisione ha predisposto lo schema di proposta che è stata formalizzata. Il D.P.C.M. è stato sottoscritto il 14 luglio 2016 e pubblicato in G.U.- SG n. 215 del 14.9.2016.

2.6 Attività di monitoraggio, rimodulazione, aggiornamento degli Accordi di Programma MATTM – Regioni. Revoche e relativa rifinalizzazione ai sensi dell’art. 1 comma 111 Legge 147/2013

Dai primi mesi del 2010 il Ministero ha sottoscritto con le Regioni gli Accordi di Programma che individuano e finanziano interventi urgenti per la messa in sicurezza della popolazione e del territorio. Il processo di rimodulazione ha investito tutti i 19 Accordi sottoscritti, comportando modifiche di contenuto e finanziarie approvate, a seconda della natura delle stesse, nel corso dei Comitati di Indirizzo e Controllo, dei Comitati di Sorveglianza, nonché attraverso la sottoscrizione di Atti Integrativi. L'attività nel corso dei primi mesi del 2016, come previsto dall'art. 1 comma 111 della Legge 147 /2013 ha riguardato lo svolgimento, inoltre, della procedura di revoca e della relativa rifinalizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che, inseriti negli Accordi di programma, non abbiano raggiunto la fase di cantierizzazione al 31 dicembre 2013, termine poi prorogato al 30 giugno 2015 con la legge di conversione 27 febbraio 2015, n. 11 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 all'art. 9 comma 2. Tale attività, è proseguita nel corso dell'anno e si è concretizzata con la sottoscrizione di Atti integrativi agli Accordi inizialmente sottoscritti.

2.7 Monitoraggio e rendicontazione interventi inseriti in delibera CIPE n. 6/2012 – Accordi di programma città metropolitane

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di monitoraggio dello stato di attuazione fisica e finanziaria degli interventi inseriti nella delibera CIPE n. 6/2012 per le Regioni del Centro – Nord. La titolarità del relativo programma denominato "PNA interventi di risanamento ambientale" e finanziato con fondi FSC è stato affidato al Ministero dell'Ambiente, Direzione generale TRI- Div. X, che pertanto svolge il ruolo di Autorità di Gestione. L'attività prevede il controllo bimestrale della spesa, effettuata nel periodo di riferimento per ciascun intervento, attraverso l'inserimento e validazione da parte delle Regioni dei dati nel sistema trasmittente del MISE denominato SGP (Sistema Gestione Progetti). I dati vengono, quindi, verificati dal Ministero e "consolidati" bimestralmente ai fini dei successivi adempimenti nella Banca Dati Unitaria del MEF.

Tale procedura viene eseguita anche per i 33 interventi inseriti negli Accordi di programma sottoscritti nel corso del 2015.

2.8 Desertificazione

Fra le attività ordinaria sopra richiamate, un cenno a parte, per il considerevole impegno richiesto nel corso dell'anno, meritano le attività svolte in "Attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa (UNCCD):

- **Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione (UNCCD) – Progetto LDN –**
Definizione della partecipazione italiana alla seconda fase del Progetto *Land Degradation Neutrality* (LDN) con la espressa disponibilità della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque a continuare ed implementare la prima fase del progetto attraverso la partecipazione al "LDN target setting program".
- **Progetto Rete Rurale Nazionale**
Partecipazione al progetto "Azioni a supporto delle priorità agro-climatico-ambientali nei PSR" del CREA nell'ambito delle azioni del Piano Biennale 2015-2016 della Rete Rurale Nazionale, nel quale il MATTM è partner insieme ad ISPRA ed il CREA (MIPAF) soggetto attuatore.
Il Ministero, nel Programma 2016 della Rete Rurale Nazionale, è partner di una serie di azioni specifiche riguardanti tematiche ambientali, in particolare la DG STA, è partner del Centro di Politiche e Bioeconomia (PB) del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) per il progetto 5.1 "Azioni a supporto delle priorità agro-climatico-ambientali dei PSR". Il progetto è attivato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale (RRN) 2014-2020, programma gestito dal MIPAAF (Disr2) e attuato da CREA-PB. ISPRA è indicato come partner tecnico del MATTM.

Indicazione dei capitoli di spesa di competenza e gestione finanziaria

Ai sensi di quanto disposto nella Direttiva di II livello, adottata con D.D. n. 374/STA del 13/07/2016, a ciascun Dirigente di seconda fascia sono stati delegati i poteri di spesa riferiti alle risorse finanziarie relative

ai capitoli di bilancio individuati nell'allegato "B", parte seconda, della medesima Direttiva, come riportato nella tabella che segue.

Con riferimento ai capitoli di bilancio la cui gestione resta in capo alla Direzione Generale, individuati nel predetto allegato "B", parte seconda, è attribuita alle singole Divisioni competenti per materia la necessaria attività istruttoria che legittima la spesa mentre alla Divisione I compete la predisposizione dei documenti afferenti al bilancio.

La Divisione I "Programmazione e monitoraggio degli interventi, bilancio, controllo interno e attività di supporto", in ossequio al D.M. n. 8 del 19 gennaio 2015, fornisce il supporto contabile alle altre Divisioni della Direzione Generale nella predisposizione dei documenti afferenti al bilancio, ferma restando la competenza delle singole Divisioni nell'adozione dei suddetti documenti nonché nella gestione dei capitoli di bilancio ad essi rispettivamente delegati dalla Direttiva di II livello.

COMPETENZA GESTIONALE	CAPITOLI (PG)
Divisione IV	3084 PG 2

Livello di realizzazione degli obiettivi operativi

Obiettivo						18.12.57.01			
Approvazione dei piani di gestione del rischio alluvioni ex direttiva 2007/60/CE relativi ai distretti idrografici e successivo reporting alla Commissione Europea, in coerenza con le scadenze comunitarie. Prima valutazione ex post delle misure contenute nei PGRA attraverso la costituzione di una cabina di regia con la partecipazione delle Autorità di distretto/bacino in particolare per gli aspetti relativi al monitoraggio ed alla pianificazione di bacino e di distretto, anche al fine di formulare proposte di rimodulazione per la piena rispondenza agli obiettivi di riduzione e gestione del rischio in termini di efficacia e sostenibilità economico-finanziaria.						Peso		20%	
						Competenza		100%	
						Annualità			
Azioni						I sem	II sem	Report	
Azione	Attività istruttoria e amministrativa propedeutica all'approvazione dei PGRA da parte dei Comitati istituzionali, Acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni e predisposizione dei D.P.C.M. di approvazione					X	X		
Azione	Attività di impulso e coordinamento per l'attività di reporting alla Commissione Europea					X			
Azione	Costituzione della cabina di regia con le Autorità di bacino al fine di individuare una procedura omogenea a livello nazionale per la verifica e il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure dei PGRA						X		
Indicatori di risultato						Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	n. di PGRA che hanno concluso l'iter ai approvazione con l'emanazione del D.P.C.M. rispetto al totale					n.	7/8	7	
Indicatore	n. di report trasmessi alla Commissione Europea nei termini previsti					n.	1/1	1	
Indicatore	n. riunioni della cabina di regia					n.	1/1		1
Risorse fin.rie preventivo						Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo						Altri soggetti			
Effetti/impatti ambientali generati	Predisposizione di misure strutturali e non strutturali per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali e favorire, dopo un evento alluvionale, un tempestivo ritorno alla normalità.								
note	Di fronte al continuo ripetersi di gravi eventi alluvionali, anche di tipologie e con modalità che la pianificazione ad oggi prodotta difficilmente riesce ad intercettare, è diventato prioritario aggiornare e, se necessario, ripensare metodi e modi per affrontare il rischio di alluvioni in termini di "gestione" e non di mera difesa o protezione dalle inondazioni, in coerenza con quanto previsto dalle direttive europee sopra richiamate. L'adeguamento alle prescrizioni delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE non si riduce a esclusivo adempimento formale ma rappresenta, oggi più che mai, un'opportunità sostanziale.								
Modalità di accesso e verifica	La relativa documentazione è disponibile sui siti web istituzionali delle adb e del Ministero nonché sul sito WISE.								

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

I Piani di gestione sono stati approvati nei Comitati Istituzionali integrati ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 219/2010 il 3 marzo 2016; sono stati quindi trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'approvazione ai sensi dell'art. 57 del d.lgs. 152/2006, avvenuta lo scorso 27 ottobre previo parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni espresso nella seduta del 7 luglio 2016. Entro la data prevista la divisione ha poi seguito l'attività di reporting alla Commissione Europea.

Come previsto dall'art. 13.4 del D.Lgs. 49/2010 le Autorità competenti hanno provveduto a trasmettere le informazioni pertinenti il PGRA all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) secondo modalità e specifiche dati individuate da ISPRA stesso, tenendo conto della compatibilità con i sistemi di gestione dell'informazione adottati a livello comunitario. Nello stesso mese di marzo, come

previsto dalla Direttiva Alluvioni, ISPRA, previa verifica delle informazioni ricevute, ha provveduto a inviare alla Commissione Europea i dati richiesti per il cosiddetto reporting, completando così le attività previste dalla Direttiva per il primo ciclo di gestione.

Con riferimento al monitoraggio dello stato di attuazione delle misure del PGRI, si rappresenta che l'attività è stata iniziata a seguito della fissazione dell'obiettivo nella direttiva di secondo livello emanata a metà luglio 2016. È stata effettuata una riunione preliminare esplicativa con le Autorità di bacino e, successivamente, la divisione ha ideato un percorso di monitoraggio da tradurre informaticamente ad opera di ISPRA. La convenzione con ISPRA, contenente anche tale tipologia di attività, è stata firmata nell'ottobre del 2016. La Divisione ha elaborato un sistema di monitoraggio delle misure che ha trasmesso ad ISPRA per la traduzione informatica.

Obiettivo						18.12.57.02				
Prosecuzione delle attività di ottimizzazione della programmazione, di finanziamento e di monitoraggio dei programmi di mitigazione del dissesto idrogeologico, riservando particolare attenzione, nella nuova fase di programmazione e finanziamento, alla coerenza con il quadro conoscitivo derivante dalle mappe di pericolosità e rischio, individuate nei PGRA, e gli obiettivi della pianificazione di bacino. Revisione e aggiornamento degli strumenti di programmazione e di finanziamento adottati per la realizzazione degli interventi prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico negli Accordi di Programma sottoscritti a partire dal 2015, al fine del perseguimento dell'efficienza ed efficacia della spesa attraverso la proposta di rimodulazione delle risorse finanziarie e conseguente riprogrammazione degli interventi. Avvio e conclusione delle istruttorie degli interventi inseriti nella sezione programmatica del "Piano stralcio aree metropolitane", ai fini del successivo finanziamento con le risorse che si renderanno disponibili a tal fine.						Peso		20%		
						Competenza		100%		
						Annualità				I
Azioni						I sem	II sem	Report		
Azione	Analisi delle misure di mitigazione del rischio idrogeologico contenute all'interno dei PGRA					X				
Azione	Modifica del procedimento dedicato per l'inserimento on line delle proposte d'intervento al fine di tener conto delle misure contenute nei PGRA					X			
Azione	Svolgimento dell'attività istruttoria					X			
Indicatori di risultato						Unità misura	Target	I sem	II sem	
Indicatore	n. monitoraggi sugli interventi*					n.	1220	610	610	
Indicatore	Variazione attesa di popolazione messa in sicurezza (rapporto tra popolazione messa in sicurezza e popolazione a rischio)*					percentuale	5%	5%	5%	
indicatore										
Risorse fin.rie preventivo						Altri CdR/Div.				
Risorse fin.rie consuntivo						Altri soggetti				
Effetti/impatti ambientali generati	<p>La revisione e l'aggiornamento degli strumenti di programmazione e finanziamento, nei casi dove si ritiene necessaria, avrà l'effetto di perseguire la più celere attuazione delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico, nonché l'effetto di declassare in conseguenza dei fenomeni alluvionali la pericolosità ed il rischio delle aree interessate. L'impatto di tale attività, pertanto, potrà valutarsi positivamente in quanto verrà ridotta la probabilità di coinvolgimento dell'incolumità delle persone.</p> <p>La prevista attività di monitoraggio ha la finalità di rilevare eventuali criticità amministrative e/o tecniche e di porre in essere misure adeguate per consentire una rapida realizzazione degli interventi necessari per eliminare/ ridurre il rischio di perdita di vite umane e di danni economici ed ambientali a seguito di eventi calamitosi come alluvioni e frane, che colpiscono duramente il fragile territorio nazionale.</p>									
note	<p>La definizione chiara, tramite l'applicazione del D.P.C.M. 28 maggio 2015 proposto dal Ministero dell'ambiente, della prioritizzazione di misure nei PGRA consente un miglior dialogo tra gli attori coinvolti nella definizione dei piani di interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico che si realizzeranno sul territorio nazionale.</p> <p>Il Piano di interventi previsto per le aree metropolitane, consentirà di aumentare la resilienza ambientale dei territori interessati dagli interventi, riducendo la pericolosità e il rischio delle aree interessate.</p>									
Modalità di accesso e verifica	Archivio DG-STA (Azione I) disponibile online sul database ReNDiS-web (Azione II e Azione III)									

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

Con l'approvazione, nel Marzo del 2016 dei PGRA, per sette degli otto distretti idrografici, è stata introdotta una "nuova" gestione del rischio delle alluvioni basata sulla consapevolezza che per gestire il territorio, la prioritizzazione delle misure da attuare è fondamentale.

Al fine di supportare l'analisi del rischio condotta dalle Autorità di Bacino Nazionali, il Ministero ha condotto una dettagliata fase di analisi dei PGRA e delle misure di mitigazione del rischio in essi contenute, che ha portato alla definizione di un nuovo e unico quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio idraulico alla scala del bacino idrografico. Infatti, il D.P.C.M. 28 maggio 2015, proposto dal Ministero dell'Ambiente, è stato applicato anche per stabilire la priorità delle misure contenute nei PGRA. Successivamente sulla base degli obiettivi da raggiungere individuati dalle competenti AdB, sono state modificate le schede di inserimento online delle proposte e dei progetti di intervento, affinché tra i criteri di valutazione venisse previsto il legame con le mappe della pericolosità e del rischio del PGRA.

Contestualmente all'attività di supporto alle AdB, sono state portate avanti le attività di messa in sicurezza del territorio e salvaguardia della popolazione a rischio iniziate nel 2015 con la sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con D.P.C.M. 15.09.2015 e sottoscritti a fine 2015. Gli interventi in essi contenuti fanno riferimento alla sezione attuativa del "Piano Stralcio Aree Metropolitane" avente un importo pari a € 654.188.141,46.

Fin dal primo semestre del 2016 si è proceduto al monitoraggio fisico e contabile degli interventi finanziati, così come previsto dall'art. 10 degli Accordi di Programma, provvedendo alla verifica degli stati di avanzamento sul sistema del MEF al fine di dare l'autorizzazione al pagamento a valere sul Fondo di rotazione.

Al 31 dicembre 2016 non sono state effettuate dalle Regioni richieste di rimodulazione o di riprogrammazione relativamente agli interventi finanziati con gli Accordi di Programma del 2015, così come previsto dall'art. 7 dei suddetti accordi che evidenzia che le somme derivanti dallo scostamento tra l'importo finanziato e l'importo di progetto indicato nel quadro economico nonché le economie risultanti dal quadro economico finale verranno accertate Commissario di Governo su base annuale, a far data da dicembre 2016.

La Divisione è stata impegnata ulteriormente dall'attività istruttoria relativa alla sezione programmatica del "Piano Stralcio Aree Metropolitane", contenente 98 proposte d'intervento per un importo complessivo di € 648.877.660,00. Sono stati svolti i necessari passaggi interlocutori con le Regioni, propedeutici alla conferma o alla revisione degli elenchi di interventi proposti ma il Piano non è stato formalizzato in quanto non finanziato nell'ambito del Piano Operativo Ambiente nel quale era stato incluso.

Obiettivo		18.12.57.03			
Predisposizione di un piano stralcio di misure “win win” e di interventi integrati finalizzati alla tutela dell’ecosistema e alla gestione del rischio. Redazione di linee guida per la progettazione di infrastrutture verdi (green infrastructure). Predisposizione di un piano stralcio frane dal titolo: <i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico ed erosione costiera</i> a cominciare dalle regioni del centro-nord risultante dai criteri di priorità individuati dai PAI esistenti e dagli aggiornamenti del quadro di pericolosità geomorfologica intervenuti successivamente, anche tenendo conto delle urgenze segnalate dalle regioni e esaustivamente motivate ai sensi del D.P.C.M. 28 maggio 2015		Peso		20%	
		Competenza		100%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Predisposizione del piano stralcio di misure “win win” e interventi integrati e redazione linee guida per progettazione infrastrutture verdi		X		
Azione	Predisposizione del piano stralcio frane dal titolo: <i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico ed erosione costiera</i>		X		
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Definizione dei contenuti e stesura del testo di piano stralcio “win win” e interventi integrati e predisposizione linee guida per progettazione infrastrutture verdi	SI/NO	SI	NO	SI
Indicatore	Definizione dei contenuti e stesura del testo di piano stralcio dal titolo: <i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico ed erosione costiera</i>	SI/NO	SI	NO	SI
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Effetti/impatti ambientali generati	La definizione delle linee guida sulla progettazione delle infrastrutture verdi insieme all’ individuazione del “Piano di interventi integrati ambientali – misure win win” consente di supportare l’attività degli enti territoriali e di indirizzare la progettazione verso misure strutturali sostenibili. La definizione del nuovo strumento di pianificazione “ <i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico ed erosione costiera</i> ” dedicato esclusivamente alla messa in sicurezza delle aree soggette a fenomeni franosi e di erosione costiera consente di completare quanto già intrapreso per la pericolosità da alluvioni con il “Piano Stralcio Aree Metropolitane”, mettendo a disposizione strumenti e che permettono di affrontare le criticità storiche del nostro paese. La sinergia dei due Piani consente di superare la logica delle emergenze e di affrontare in modo realistico le esigenze di prevenzione strutturale.				
note	Nel Piano Operativo - <i>Interventi per la tutela del territorio e delle acque</i> a titolarità della Direzione STA è stato inserito, inoltre, un finanziamento di 14 milioni di euro dedicato alle <i>Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE</i> che intende porsi in maniera sinergica rispetto alle altre attività descritte nell’ambito del medesimo obiettivo.				
Modalità di accesso e verifica	Archivio DG-STA e online sul database ReNDiS-web				

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

- a) Linee guida per la progettazione delle infrastrutture verdi (interventi integrati) - Tramite COM(2013) n.249 “Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa” l’UE ha predisposto una strategia per creare nuovi collegamenti fra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio mediante le infrastrutture verdi. Ciò al fine di preservare e rafforzare il capitale umano e raggiungere gli obiettivi di Europa 2020.
- La Divisione già a partire dal D.P.C.M. 28 maggio 2015, ha riservato particolare attenzione ai cosiddetti “interventi integrati”, finalizzati alla mitigazione del rischio e alla tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE.

Al fine di garantire che le risorse destinate al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico vengano prioritariamente destinate ad interventi integrati e al fine di supportare l'attività progettuale degli enti territoriali, la Divisione si è impegnata, nel secondo semestre 2016, a definire una proposta della struttura e dei contenuti delle "Linee guida per la progettazione degli interventi integrati ambientali" che sono ricompresi nel più ampio genere delle infrastrutture verdi. La necessità di focalizzare l'attenzione su questa tipologia di interventi è discesa dal loro carattere innovativo e dalla mancanza di progetti con tali caratteristiche. Questa criticità era emersa nel corso dell'elaborazione del Piano stralcio aree metropolitane durante la quale si è potuto constatare come la maggior parte delle Regioni non avessero chiara la tipologia di opere che sarebbero state ammesse prioritariamente a finanziamento né i criteri con i quali i progetti sarebbero stati valutati, sebbene nel D.P.C.M. del 28 maggio 2015, la categoria degli interventi integrati ambientali fosse considerata a livello tipologico.

Per tali motivi, l'elaborato della divisione, in data 27 dicembre 2016, è stato presentato ai soggetti istituzionali, anche Associazioni ambientaliste nell'ambito di un percorso di partecipazione pubblica.

b) "Piano di interventi integrati ambientali – misure win win" - Sulla base della completezza della documentazione inserita nel sistema ReNDiS, della corrispondenza con le misure dei Piani di gestione delle alluvioni e Piani di gestione delle acque, sono stati individuati n. 5 interventi integrati per un importo richiesto pari a € 15.165.955,43. Tali interventi, selezionati in collaborazione con le Autorità distretto Padano, delle Alpi Orientali e dell'Appennino Settentrionale, rappresentano una prima tranche del "Piano di interventi integrati ambientali – misure win win" nei distretti idrografici del Nord. Le relative risorse sono già state trasferite ai Segretari generali delle Autorità di Bacino.

c) Piano Operativo Ambiente - Linea di Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera

Secondo le mappe contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) oltre 1 milione di abitanti risiede in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (P3 e P4), pertanto, il Ministero si è impegnato a predisporre, per le Regioni del Centro-Nord un piano stralcio frane ed erosione costiera, a valere su fondi FSC 2014-2020, da estendere nel 2017 anche alle Regioni del Sud.

Il Piano, che è stato definito dalla divisione e presentato nell'ambito del Piano Operativo - Interventi per la tutela del territorio e delle acque a titolarità della Direzione STA determinato per un importo complessivo di € 1.663.854.990,83 da destinarsi ad interventi di bonifica dei siti inquinati, alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche, nonché al dissesto idrogeologico. In riferimento a tale ultima tipologia di interventi è stata predisposta sull'Asse 1 una Linea di azione denominata *Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera* per un importo complessivo di € 273.832.826,83 che al suo interno prevede uno specifico finanziamento di 14 milioni di euro alle *Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR)* definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

d) Misure di prevenzione tese ad ottimizzare e supportare la pianificazione e la programmazione degli interventi nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR) definiti ai sensi della Direttiva 2007/60/CE

Nel corso della seconda metà dell'anno 2016 la divisione, come già detto, è stata impegnata a proporre, per la parte del dissesto, delle proposte da inserire nel Piano Operativo Ambiente al fine di ottenerne il finanziamento sui fondi FSC, in particolare nell'ambito della Linea di Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera descritta nel paragrafo precedente è stata inclusa una attività di programmazione che riguarda le misure di prevenzione dei PGR.

Con tale proposta di azioni si intende finanziare quelle misure incluse nei Piani di gestione delle Alluvioni previsti dalla Direttiva 2007/60/CE, che agiscono sulla vulnerabilità e sul valore degli elementi esposti. A tale categoria appartengono le misure di vincolo atte a evitare l'insediamento di nuovi elementi esposti nelle aree allagabili (politiche di gestione e pianificazione del territorio); le misure di rimozione e ricollocazione (politiche di delocalizzazione); le misure di "adattamento" per la riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi su edifici, reti pubbliche, ecc.). Tali misure si possono concretizzare anche come studi di settore. La proposta è stata accolta per un finanziamento dedicato di € 14.000.000,00.

Obiettivo di Risultato		18.12.57.04			
Attuazione dell'art. 55 del Collegato Ambiente (Fondo per la progettazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico) con la predisposizione della proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per disciplinare il funzionamento del Fondo in questione e successiva gestione delle istruttorie e dei decreti direttoriali di finanziamento.		Peso	15%		
		Competenza	100%		
		Annualità	I		
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Definizione dei contenuti della proposta ministeriale di D.P.C.M., sottoposizione agli Uffici di Gabinetto per l'invio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini dell'adozione	X	X		
Azione	Attuazione dei contenuti del Decreto e avvio attività istruttoria		X		
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Predisposizione della proposta di testo di D.P.C.M. e adempimenti amministrativi per l'emanazione del Decreto	SI/NO	SI	SI	SI
Indicatore	Avvio dell'attività istruttoria.	SI/NO	SI		SI
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Effetti/impatti ambientali generati	Il provvedimento avrà l'effetto di perseguire la più efficace scelta degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico favorendo le necessarie attività progettuali e impattando positivamente sulle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone, poiché favorisce la cantierabilità dell'intervento che potrà essere successivamente finanziato.				
note	La priorità è rivolta agli interventi già inseriti nel DPCM 15 settembre 2015 nelle tabelle C e D e agli interventi finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela ed al recupero degli ecosistemi e delle biodiversità ovvero integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE, rientranti nella più ampia categoria delle <i>green infrasculture</i> .				
Modalità di accesso e verifica	La relativa documentazione è disponibile sul sito RenDiS-web (www.rendis.isprambiente.it).				

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

Sulla proposta della divisione, in data 14 luglio 2016, è stato adottato il D.P.C.M. recante “*Modalità di funzionamento del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico*”, di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221” pubblicato sulla G.U.- SG del 14 settembre 2016.

Sono, quindi, iniziate le relative attività, in collaborazione con l'Unità di missione presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

Sulla base della proposta approvata dalla Conferenza Stato regioni relativa alla definizione degli indicatori di riparto su base regionale delle risorse finalizzate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico è stata ipotizzata una prima ripartizione tra le regioni del fondo progettazione, tenendo conto della chiave di riparto tra le regioni del Centro nord e del Mezzogiorno legata alla provenienza del fondo (FSC).

Con la collaborazione di ISPRA, agli interventi del c.d. Piano nazionale 2015-2020 presenti nel data-base on line ReNDiS e validati dalle regioni, per ciascuna regione sono stati attribuiti i punteggi definiti applicando i criteri della fase 1 e della fase 2 (accertamento dell'ammissibilità del finanziamento e classificazione delle richieste ammissibili) previsti dal D.P.C.M. del 28 maggio 2015.

Tenuto conto delle priorità attribuita dal D.P.C.M. in tema alle progettazioni degli interventi inseriti nelle tabelle C e D del Piano stralcio “Aree metropolitane” e a quelle degli interventi integrati, sono state redatte le graduatorie regionali di cui all'art. 3 del D.P.C.M., eliminando gli interventi già finanziati con altre linee di finanziamento del MATTM, per esempio atti integrativi degli Accordi di Programma sottoscritti nel corso del 2010.

Per ciascun intervento di ciascuna graduatoria regionale è stato calcolato, in ordine decrescente, partendo dall'intervento con punteggio massimo, l'importo del finanziamento prevedibile in base al livello di progettazione disponibile dichiarato in ReNDiS fino al raggiungimento di un importo complessivo doppio di quello finanziabile definito nella fase precedente.

Per tutti gli interventi selezionati privi di progetto o per i quali è stato dichiarato il livello di progettazione minimo è stata verificata la presenza in ReNDiS degli elaborati previsti per lo studio preliminare.

In sintesi quindi sono stati redatti per ogni Regione gli elenchi preliminari degli interventi suscettibili di finanziamento della progettazione, dai quali, in base alle successive istruttorie e agli indicatori di riparto definitivi da fissare con D.P.C.M., saranno ricavati gli elenchi definitivi.

Obiettivo di Risultato		18.12.57.05			
Attuazione dell'art. 52 del Collegato Ambientale (Disposizioni in materia di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato ovvero esposti a rischio idrogeologico) con la predisposizione del decreto del Ministro, per disciplinare la procedura e le modalità di accesso al fondo, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della norma, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e successiva gestione delle istruttorie e dei decreti direttoriali di finanziamento		Peso	15%		
		Competenza	100%		
		Annualità	I		
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Definizione dei contenuti del Decreto ministeriale, acquisizione del parere della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, svolgimento degli adempimenti amministrativi per l'emanazione, registrazione e pubblicazione del Decreto.	X	X		
Azione	Attivazione della procedura telematica di presentazione delle domande e avvio attività istruttoria		X		
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	Predisposizione del testo e adempimenti amministrativi per l'emanazione del Decreto	SI/NO	SI	SI	SI
Indicatore	Interlocuzione con ISPRA al fine di attivare la procedura telematica di presentazione delle istanze attraverso la piattaforma ReNDIS-web e avvio attività istruttoria	SI/NO	SI		SI
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo		Altri soggetti			
Effetti/impatti ambientali generati	La norma è destinata a consentire ai Comuni che ne facciano richiesta di accedere ai finanziamenti, qualora i provvedimenti definitivi di rimozione o demolizione, emanati sul proprio territorio, restino ineseguiti con un conseguente incremento delle condizioni di rischio per la popolazione esposta. Pertanto il decreto vuole supportare le Amministrazioni locali che hanno individuato con clamore criticità ambientali ma non dispongono delle necessarie risorse economiche atte alla risoluzione.				
note	La struttura del decreto risponde alla necessità di trasparenza dell'azione amministrativa, è stata delineata una procedura informatizzata per la presentazione delle istanze con l'indicazione dei criteri di priorità per l'elaborazione degli elenchi delle istanze da ammettere a finanziamento.				
Modalità di accesso e verifica	La relativa documentazione è disponibile sul sito ReNDIS-web (www.rendis.isprambiente.it)				

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

La legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso delle risorse naturali”, con l’art. 55 (Disposizioni in materia di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato) ha introdotto, dopo l’art.72 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, un articolo 72-bis recante “Disposizioni per il finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione degli immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero esposti a rischio idrogeologico”.

La norma è destinata a consentire ai Comuni che ne facciano richiesta, di accedere ai finanziamenti per tali tipologie interventi, qualora i provvedimenti definitivi di rimozione o demolizione, emanati sul proprio territorio, restino ineseguiti con un conseguente incremento delle condizioni di rischio per la popolazione esposta.

La norma istituisce un capitolo ad hoc nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per le finalità dalla stessa declinate e prevede che “Con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro novanta giorni dalla data in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono adottati i modelli e le linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione”.

Il dettato normativo prevede che con decreto del Ministro dell'Ambiente ed della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, siano adottati i modelli e le linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione del finanziamento (art.71-bis, comma 5)

Lo schema di provvedimento predisposto, definisce, ai sensi dell'articolo 72-bis, " *Modelli e linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione per l'accesso ai finanziamenti per gli interventi di rimozione o di demolizione delle opere o degli immobili realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero dei quali viene comprovata l'esposizione a rischio idrogeologico, in assenza o in totale difformità dal permesso di costruire*".

La procedura definita nell'allegato allo schema suddetto, ha la finalità di rendere trasparente la definizione dell'elenco degli interventi da finanziare attraverso l'acquisizione, in un data base dedicato, di tutti gli elementi a tal fine richiesti e l'individuazione, in una apposita tabella, dei criteri adottati per la definizione degli interventi maggiormente prioritari, con l'attribuzione dei relativi punteggi, privilegiando il criterio di legge legato al livello di rischio dell'area interessata.

L'esigenza di definire dei criteri di priorità legati principalmente alle condizioni di rischio e all'impatto delle opere sul territorio garantisce l'efficacia del finanziamento concesso in relazione al fattore di rischio e rispetto alle risorse disponibili, assicurando nel contempo la massima trasparenza dell'azione amministrativa. L'interesse alla tutela ambientale, di cui il Ministero è portatore, unitamente alla considerazione della notevole incidenza economica che possono avere alcune tipologie di spese strettamente correlate alle attività di demolizione o rimozione, ha condotto a ricomprendere nelle spese tecniche ammissibili le voci inerenti al conferimento alle pubbliche discariche dei rifiuti misti non inquinanti, la raccolta, l'imballo, il trasporto nonché lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e gli interventi necessari al ripristino naturalistico dell'area interessata dalle attività di demolizione o di rimozione.

Lo schema di provvedimento ed il relativo documento allegato, sono stati redatti avendo riguardo, in particolare alla necessità:

- di considerare gli atti di pianificazione e, da ultimo, i piani di gestione del rischio alluvioni di cui alla direttiva 2007/60 approvati a marzo 2016;
- di prevedere l'acquisizione del parere della competente Autorità di bacino sui dati conoscitivi della pianificazione in essere;
- di garantire la trasparenza nella elaborazione dell'elenco degli interventi da sottoporre alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali;
- di garantire l'efficienza e l'efficacia della spesa;
- di tenere in debito conto le esigenze ambientali legate agli interventi di demolizione o rimozione;
- di adottare dei criteri di priorità degli interventi da finanziare che costituiscano specificazione di quelli legislativamente fissati.

Lo schema di decreto, acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-città, successivamente sottoscritto dal Ministro e pubblicato sulla G.U. n. 251 del 26/10/2016, anzitutto chiarisce le finalità dei modelli e delle linee guida ad esso allegate che rispondono all'esigenza di rendere chiara ed efficace l'azione amministrativa anche attraverso la fissazione di criteri per l'individuazione delle priorità degli interventi.

In mancanza di indicazioni normative precise, il decreto individua i costi che possono essere ammessi a finanziamento. In particolare, l'interesse alla tutela ambientale di cui il Ministero è portatore, unitamente alla considerazione della notevole incidenza economica che possono avere alcune tipologie di spese strettamente correlate alle attività di demolizione o rimozione, ha condotto a ricomprendere nelle spese tecniche ammissibili le voci inerenti al conferimento alle pubbliche discariche dei rifiuti misti non inquinanti, la raccolta, l'imballo, il trasporto nonché lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e gli interventi necessari al ripristino naturalistico dell'area interessata dalle attività di demolizione o di rimozione.

Rispondendo alla necessità di trasparenza dell'azione amministrativa, è stata delineata una procedura informatizzata per la presentazione delle istanze con l'indicazione dei criteri di priorità per l'elaborazione degli elenchi delle istanze da ammettere a finanziamento.

In particolare, viene previsto l'utilizzo di un apposito sistema on line nel quale caricare la documentazione richiesta: la mancata allegazione di uno dei documenti richiesti, non consentirà l'ulteriore corso della procedura.

Viene, altresì, prevista la compilazione di un "Modello scheda proposta interventi di demolizione e rimozione" nella quale, tra l'altro, si deve dare conto dell'avvenuto rilascio del parere da parte della

competente Autorità di bacino chiamata ad esprimersi sugli elementi fondanti dell'istanza. Tale fase si sostanzia in una attività preistruttoria svolta dallo stesso comune richiedente volta ad attestare l'esistenza dei requisiti indispensabili per la valutazione della domanda da parte del Ministero.

Si prevede che gli elenchi siano formati su base regionale, al fine di consentire una diffusa distribuzione delle risorse su tutto il territorio nazionale, e nella apposita scheda "*Criteri per la classificazione regionale demolizioni rimozioni*" vengono dettagliati i criteri per l'attribuzione delle priorità con i relativi punteggi.

Si è privilegiato il criterio di legge, legato al livello di rischio dell'area interessata, del quale il criterio legato alla riduzione delle persone a rischio diretto e della collocazione dell'opera o dell'immobile in aree di divieto assoluto ex art.96 del R.D. 25 luglio, n.523 o in aree di rispetto fluviale individuate da atti di pianificazione, costituiscono elementi di maggior dettaglio.

In attuazione anche di quanto previsto dal comma 6 della norma in esame, è stato previsto il criterio del completamento di una demolizione o rimozione già in parte finanziata, allo scopo di assicurare, con la completa esecuzione dell'intervento, la diminuzione del rischio per le persone esposte. Inoltre, è stato attribuito un punteggio in relazione al costo dell'intervento ed alla collocazione dell'opera o dell'immobile in area demaniale partendo dalla considerazione che l'area demaniale è, in genere, una aria fruibile dalla collettività.

Infine, si individuano le attività di accertamento istruttorio che svolge il Ministero chiarendo che gli elenchi regionali da sottoporre alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, conterranno interventi fino alla concorrenza della somma disponibile per la regione considerata.

Viene, altresì, chiarito che il riparto delle somme disponibili su base regionale si effettua tenendo conto dei criteri di riparto che verranno adottati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Le somme relative ai territori regionali non interessati da richieste di concessione del finanziamento, verranno ripartite con i medesimi coefficienti fra gli altri territori regionali e viene altresì contemplato un meccanismo di restituzione relativamente alle due fattispecie normate:

- recupero delle somme spese da parte del comune a carico del soggetto inadempiente
- mancata realizzazione dell'intervento finanziato nel termine di legge.

In una successiva seduta della Conferenza Stato-città è stato approvato l'indicatore di riparto da utilizzare per la prima annualità (2016).

Obiettivo di Risultato		18.12.57.06			
Monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi posti in capo ai Commissari di Governo/Presidenti di regione, con report bimestrali sugli stati di avanzamento, evidenziando eventuali criticità e azione propulsiva volta alla accelerazione degli interventi finanziati con gli Accordi di Programma 2015.		Peso		10%	
		Competenza		100%	
		Annualità		I	
Azioni		I sem	II sem	Report	
Azione	Azione di impulso e verifica dei report di monitoraggio elaborati periodicamente dai Commissari di Governo	X	X		
Indicatori di Risultato					
Indicatori di risultato		Unità misura	Target	I sem	II sem
Indicatore	n. di monitoraggi con report sugli stati di avanzamento degli interventi inseriti in AdP 2015	n.	6	3	3
Indicatore	Tavoli tecnici tenuti dalla Divisione per l'accelerazione degli interventi previsti negli Accordi di Programma 2015	n.	14	6	8
Risorse fin.rie preventivo		Altri CdR/Div.			
Risorse fin.rie consuntivo					
Effetti/impatti ambientali generati	La più celere attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ha l'effetto di perseguire e migliorare la tutela dell'incolumità pubblica. Inoltre, l'attività di monitoraggio ha la finalità di rilevare eventuali criticità amministrative e/o tecniche e di porre in essere misure adeguate per consentire una rapida realizzazione degli interventi necessari per eliminare/ ridurre il rischio di perdita di vite umane e di danni economici ed ambientali a seguito di eventi calamitosi come alluvioni e frane, che colpiscono duramente il fragile territorio nazionale.				
note	Gli incontri con le Regioni, al fine di ottimizzare le modalità di comunicazione, sono stati svolti prevalentemente in modalità video – conferenza, accorpando anche le tematiche che pertanto hanno coinvolto in maniera sinergica e trasparente le azioni previste per la programmazione degli interventi sul territorio nazionale.				
Modalità di accesso e verifica	Documentazione disponibile c/o la divisione IV.				

LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO 2016: 100%

Gli interventi relativi al Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni, di cui al D.P.C.M. 15/07/2015, sono monitorati da questa Divisione IV attraverso il Sistema di monitoraggio Unitario costituito dalla Banca Dati unitaria (BDU) presso il Ministero dell'Economia e Finanze.

Per la raccolta dei dati di monitoraggio il MISE ha messo a disposizione delle Regioni e di questo Ministero, quale responsabile del monitoraggio del Programma, un'applicazione software fruibile tramite internet, denominata SGP, che è utilizzata dai Responsabili Regionali di Accordo di Programma come sistema mittente nei confronti del sistema nazionale di monitoraggio BDU/IGRUE, fatta eccezione per la Regione Liguria, il quale Programma è associato al sistema informativo locale SIRGIL-2, utilizzato come sistema mittente per colloquiare telematicamente con il Sistema di Monitoraggio Nazionale.

I dati di monitoraggio, posti nello stato "Verifica Centrale" dai Responsabili Regionali sul sistema SGP, vengono trasmessi, tramite lo stesso SGP, al sistema BDU/IGRUE.

Alle scadenze dei bimestri di monitoraggio questa Divisione verifica l'acquisizione dei dati sul sistema nazionale IGRUE e conferma l'avvenuta trasmissione dei dati su detto sistema ai fini del consolidamento dei dati sulla BDU.

A seguito della verifica della coerenza dei dati con quelli inseriti e validati nel sistema di monitoraggio e all'esito favorevole delle attività di controllo sullo stato di attuazione, nonché sulla spesa sostenuta, si procede al trasferimento delle risorse assegnate. Al momento è stato autorizzato il trasferimento della prima quota del 15% per tutte le Regioni.